

## Area 9. Bellunese - schede delle interviste<sup>1</sup>

di Alberto Di Gioia, Erwin Durbiano

Intervista n.1

<b>Intervistato</b>	Coppia di gestori di B&B e multilavoratori
<b>Località di provenienza e residenza</b>	Abbiamo girato l'Italia, prima eravamo a Mestre; questo luogo ci ha portato ad avere una seconda casa nel 2004 e dal 2008 è diventata la prima casa.
<b>Motivi della scelta del trasferimento</b>	Abbiamo scelto di acquistare una casa in Valmorel perché rispondeva alla nostra idea di luogo dove puoi anche dedicarti alla terra; volevamo qualcosa lontano da un certo tipo di turismo; questa zona ce l'ha fatta scoprire un amico che aveva avviato un B&B in zona, e ci è piaciuta molto; questo posto ha un sacco di potenzialità.
<b>Processo di scelta (volontaria o indotta)</b>	Scelta volontaria; abbiamo percepito un peggioramento delle nostre condizioni di vita e di lavoro e abbiamo deciso che era il momento di cambiare. Prima avevamo una casa in Cadore in affitto, da sempre volevamo avere un polmone verde, ma poi per una scelta di vita quella zona non era adatta alle nostre idee e abbiamo scelto la Valmorel.
<b>Composizione della famiglia</b>	Siamo noi due; da 2 anni ospitiamo, e ci facciamo aiutare, dai giovani associati al servizio woofar e da alcune persone del luogo spesso attraverso forme di baratto. Prima di questa attività Isabella lavora nel settore dei servizi sociali ed Eugenio lavorava nel settore dell'urbanistica.
<b>Attività lavorativa svolta dai componenti della famiglia</b>	Gestiamo un B&B in Valmorel dal 2008 (lo stesso stabile che fino al 2004 era la nostra seconda e poi prima casa); parallelamente abbiamo ingrandito l'orto di 200 mq fino a farlo diventare un'attività agricola su un ettaro.
<b>Fattori territoriali attrattivi</b>	Una struttura architettonica ancora in buono stato con una valida esposizione, la presenza di luoghi incontaminati e di prezzi bassi delle case.  Abbiamo visto l'esempio del B&B gestito dagli amici che ci hanno fatto conoscere questa realtà.
<b>Rapporto con l'ambiente e il paesaggio</b>	Abbiamo l'idea che oltre a guadagnare in modo diverso devi anche spendere in modo diverso per questo abbiamo la caldaia a legna e pannelli solari, in questo modo utilizziamo le risorse che abbiamo.  Si è investito nella riconversione biologica e attraverso l'ente ICEA abbiamo ottenuto la certificazione dei nostri sforzi.  Durante la coltivazione teniamo bene a mente che coltiviamo prodotti diversificati al fine di mantenere la fertilità del suolo.
<b>Rapporto con la comunità locale (inserimento o marginalizzazione)</b>	Ci sentiamo inseriti ma abbiamo dovuto dedicare del tempo per farci conoscere e per riuscire ad interagire e partecipare alla vita della comunità.

<sup>1</sup> Il saggio nel suo complesso è stato concepito da entrambi gli autori. Ad Alberto Di Gioia si deve in particolare la stesura dei paragrafi 1 e 2 e a Erwin Durbiano quella del paragrafo 3 e delle schede delle interviste.

<p><b>Fattori che hanno favorito l'integrazione con la comunità locale oppure l'hanno resa più difficile</b></p>	<p>Facciamo parte di molte associazioni che ti aiutano ad inserirti: direttivo consorzio turistico dolomiti prealpi, consorzio tutela del fagiolo giualet – presidio slow food, associazione dolomiti bio, comitato frazionale</p>
<p><b>Partecipazione alla vita sociale</b></p>	<p>Abbiamo scoperto che c'era un forte senso di comunità: c'è un capo frazioni che ha investito per mantenere aggregate le persone , un centro civico , un gruppo di valorizzazione del territorio, un tessuto produttivo e sociale con 5/6 aziende agricole che producono e mantengono il territorio e le relazioni, quello che una volta era normale.</p> <p>Il comune ha venduto le vecchie scuole e ha comprato la latteria per ristrutturarla, una vera e propria operazione sociale, diverse associazioni la frequentano e viene impiegata per delle mostre.</p> <p>La latteria viene ancora usata per il conferimento del latte da parte dei contadini.</p>
<p><b>Presenza dei servizi sul territorio e qualità della vita</b></p>	<p>Le differenze rispetto a prima son tante ma tutte in meglio; rispetto alla città in cui eravamo i servizi sono uguali se non migliori. Riteniamo che l'attuale nostra qualità della vita in città sia vissuta solo dai ricchi: abbiamo un'alta qualità per quanto riguarda l'aria, l'acqua, il cibo e le relazioni sociali. Molti contatti li mantieni attraverso internet e comunque ci spostiamo spesso sia per motivi di lavoro che per viaggi; non siamo venuti qua per stare lontani dal mondo, quello che sei te lo porti dietro e può crescere in base all'ambiente in cui operi.</p> <p>La comunità locale ha lottato per avere alcuni servizi come ad esempio il bus e così sono arrivate negli ultimi anni alcune giovani famiglie.</p> <p>Le attività culturali non sono distanti da casa e sono sia a Belluno che al centro del comitato frazionale, oltre che all'osteria che fa concerti interessanti e attività culturali varie.</p>
<p><b>Problemi e deficit strutturali del territorio</b></p>	<p>Difficoltà nel fare arrivare i mezzi per la ristrutturazione edilizia.</p> <p>Rapporti interpersonali, incomprensioni e problemi soprattutto con chi ha la seconda casa qua.</p>
<p><b>Progetti futuri riguardo a residenza e lavoro</b></p>	<p>Per la Valmorel vorremmo che qualcuno si occupi dei castagni secolari, in questo momento malati e per i quali sono necessari investimenti.</p> <p>Per quanto riguarda la nostra attività vorremmo finire l'annesso agricolo per trasformare i prodotti e mette a riposo le macchine agricole, mantenere ed ampliare i gruppi di acquisto solidale di cui facciamo parte.</p> <p>Stiamo ampliando le nostre competenze e stiamo seguendo un corso per accompagnatori di media montagna.</p> <p>Ci piacerebbe che in Valmorel si manifestasse l'interesse per una serie di B&amp;B per cui si riesca ad innescare una rete ed un'offerta turistica sostenibile sostanziale.</p>

Intervista n.2

<b>Intervistato</b>	Giovane agricoltore in Valmorel
<b>Località di provenienza e residenza</b>	Risiedo ancora a Treviso ma a breve prenderò la residenza a Valmorel (frazione di Limana). Mi sono trasferito nella fine del 2010. Prima di trasferirmi qui ho vissuto sei anni a Gubbio, lavorando in un'azienda biodinamica per 4 anni e prima ancora ho fatto un anno da muratore.
<b>Motivi della scelta del trasferimento</b>	Fin da piccolo avevo un sogno, spinto dalla famiglia, di arrivare un giorno a lavorare la terra ed allevare animali. Il legame con questo posto è nato da piccolo, si veniva in vacanza.
<b>Processo di scelta (volontaria o indotta)</b>	La scelta è stata totalmente volontaria, appoggiata anche dalla mia famiglia. Avevamo valutato anche altre zone e aziende, ma a valle ci siamo imbattuti nei prezzi alti della terra e nel frazionamento dei terreni. C'erano appezzamenti piccoli disponibili, ma non ci avrebbero permesso di allevare animali. Così appena abbiamo visto questo borgo della Valmorel, con le case tutte raggruppate con i loro terreni, abbiamo pensato che potesse essere posto ideale.
<b>Composizione della famiglia</b>	Ci sono i miei genitori, mia mamma si è licenziata da poco, faceva l'insegnante. Mio padre lavora nel negozio di alimentari biologici a Treviso. Per ora siamo noi tre a lavorare nell'azienda agricola; d'estate ci aiutano amici volontari e quando riusciamo ci serviamo anche di alcuni wooper. Vorremmo assumere qualcuno ma dal punto di vista economico per un'azienda agricola è improponibile riuscire a sostenere una spesa del genere.
<b>Attività lavorativa svolta dai componenti della famiglia</b>	<p>L'azienda che abbiamo acquistato era in vendita da 20 anni prima che la acquistassimo noi. Appena trasferito ho iniziato con la pulizia dei boschi per rimettere in opera la proprietà. Ho iniziato quest'avventura con altre due persone (che non avevano alcuna esperienza in agricoltura) e che dopo 1 anno hanno abbandonato me e l'idea dell'attività agricola e sono tornati a Treviso. La cooperativa che avevamo avviato si è scontrata con le difficoltà di adattarsi ad un certo stile di vita ed alla convivenza, il gruppo iniziale era appena nato, non eravamo una squadra consolidata che si conosceva da anni ed inevitabilmente ci sono stati problemi ad andare avanti, ora sono rimasto solo.</p> <p>Ci sono 28 ettari (di cui 10/11 bosco). Per ora possiedo 25/30 capi bovini di razza bruna alpina e grigia alpina. In futuro stiamo pensando di introdurre le highlander (scozzesi) per la produzione di carne, ma è un settore in crisi quindi non abbiamo ancora deciso se procedere.</p> <p>Coltiviamo l'orto, alleviamo api, da un anno a questa parte alleviamo capre d'angora (una passione di mia mamma, a cui vorremmo aggiungere gli alpaca e perseguire la via della</p>

	<p>produzione della lana).</p> <p>La mia giornata in inverno è più tranquilla a causa della neve abbondante: se ci fosse meno neve proseguiremmo con il taglio del bosco. Mi sveglio alle 5,30 per la mungitura, consegno il latte alla latteria, poi governo gli animali e svolgo altri lavori (il taglio del bosco, la sistemazione delle attrezzature, la sistemazione dei locali, la ristrutturazione della casa). In primavera aumenterà il lavoro, la strigliatura dei prati, la pulizia delle lettiere, il risistemare gli eventuali danni causati dalla neve, i parti dei capretti, l'orto (ci facciamo noi le piantine degli ortaggi in semenzaio).</p> <p>La cooperativa era partita con il progetto di mantenere 3 persone, quindi c'era il progetto di una grande stalla, la richiesta di contributi regionali per i giovani, contributi a cui non abbiamo avuto accesso e quindi abbiamo ridimensionato il progetto: teniamo le mucche allo stato brado, con un sistema neozelandese.</p> <p>Abbiamo un negozio a Treviso, nato anche lui come cooperativa, nato come negozio per alimentari, ora si è ingrandito ed è un piccolo supermercato incentrato sul biologico e biodinamico. Al momento è gestito da mio papà.</p>
<b>Fattori territoriali attrattivi</b>	La disponibilità di un insieme di risorse, edifici e terreni coltivabili e per l'allevamento in una zona accessibile non distante da Belluno.
<b>Rapporto con l'ambiente e il paesaggio</b>	<p>Vorrei che l'azienda diventasse autosufficiente: pannelli fotovoltaici, pannelli solari e legna. Per ora ci scontriamo con l'aspetto economico.</p> <p>Per la natura io provo un gran rispetto, è quella che permette alle persone di vivere. Ci vogliono delle regole più studiate per la salvaguardia dell'ambiente: le regole della pianura non possono essere uguali a quelle della montagna.</p>
<b>Rapporto con la comunità locale (inserimento o marginalizzazione)</b>	La comunità locale ci ha ben accolto, è una comunità tendenzialmente anziana e il vedere un giovane che oltretutto riporta in vita un'attività del genere li ha colpiti favorevolmente.
<b>Fattori che hanno favorito l'integrazione con la comunità locale oppure l'hanno resa più difficile</b>	Quando gli abitanti locali hanno visto che il nostro non era un progetto di stravolgimento e sfruttamento del territorio (era avanzata l'ipotesi di fare campi da golf e centri benessere di lusso con annessa pista di atterraggio per piccoli velivoli) ci hanno sostenuti.
<b>Partecipazione alla vita sociale</b>	<p>Partecipiamo alle feste organizzate dal paese (come la magnalonga). Vi abbiamo partecipato anche se non ne condividevamo tutti i principi; l'amministrazione comunale ha visto una possibilità di lucro, ha perso di vista la vera natura della festa, la valorizzazione dei prodotti locali: ormai è solo più commercio.</p> <p>Collaboriamo con l'osteria del paese, che ci tiene a servire ai suoi commensali cibi di qualità ed a km zero. Ci piacerebbe, in collaborazione con altre aziende della Valmorel dare vita ad un festival del bio.</p>

	<p>Sono membro del comitato locale di organizzazione eventi, però non ho il tempo materiale per seguirlo. Nel poco tempo libero, gioco a calcio con la squadra del paese.</p>
<p><b>Presenza dei servizi sul territorio e qualità della vita</b></p>	<p>La mia vita è cambiata molti anni fa quando ho deciso di fare un certo tipo di vita, l'abituarsi alla solitudine non mi pesa; arrivato in Valmorel ho legato con alcuni giovani del paese e la città non mi manca. D'altronde non ho mai legato molto con la città ed i giovani che vi abitano.</p> <p>Per quanto riguarda i servizi, siamo ben assistiti, anche in caso di molta neve. Nei paesi limitrofi c'è la posta, la farmacia, tutti i servizi di base. Inoltre siamo a 15 minuti da Belluno, a un passo da tutti i servizi e le comodità della città.</p>
<p><b>Problemi e deficit strutturali del territorio</b></p>	<p>I classici problemi burocratici, accentuati da un consiglio comunale non amalgamato e solidale con se stesso.</p> <p>A livello personale la difficoltà principale è stata partire con un progetto a misura di tre persone e ritrovarsi a farlo da solo.</p> <p>Ritengo che la latteria di Valmorel andrebbe ringiovanita sia nel personale che nella mentalità; il sistema della turnazione (spetta un giorno per la produzione di formaggi a socio della cooperativa) non è il miglior sistema.</p>
<p><b>Progetti futuri riguardo a residenza e lavoro</b></p>	<p>Per il futuro vorremmo ingrandire con un agriturismo e fattoria didattica riuscendo a lavorare anche con i disabili ed i bambini; gestire un'azienda modello a basso impatto ambientale basata sui principi di biodinamica.</p> <p>Molte delle attività che intendiamo intraprendere dipendono anche dal riuscire a trovare qualcuno che risponda alle nostre necessità e che voglia entrare nella cooperativa. L'obiettivo sarebbe riuscire ad inserire nella cooperativa i ragazzi del posto che siano già integrati nel territorio.</p>

Intervista n.3

<b>Intervistato</b>	Famiglia di multilavoratori/gestori di B&B
<b>Località di provenienza e residenza</b>	Sono arrivato qui a Colcerver (frazione di Forni di Zoldo) nel gennaio 2004 e nel 2009 ho preso la residenza; prima abitavo a Gazzignano, vicino a Padova.
<b>Motivi della scelta del trasferimento</b>	Le scelte che mi hanno portato a vivere qui sono difficili da spiegare perché sono sostanzialmente irrazionali, sono sempre stato amante della montagna, ho acquisito questa passione da mio padre e da mio zio (geologo). Quando sono arrivato a Colcerver, frazione abbandonata da oltre 20 anni, ho fatto questa scelta del tutto irrazionale, tanto più che ho comprato la casa quando mi ero appena licenziato dal lavoro. Sono laureato in scienza agraria e lavoravo per un'associazione di categoria agricola da cui mi sono licenziato; in seguito mi sono dedicato alla libera professione ed all'insegnamento e per fortuna è andata bene.
<b>Processo di scelta (volontaria o indotta)</b>	Decisamente volontaria. L'idea era di vivere in un posto immerso nella natura. Arrivato a Colcerver è stato un colpo di fulmine, non ero mai stato qui prima di allora.
<b>Composizione della famiglia</b>	Siamo in quattro, mia moglie (che fa l'insegnante) e i nostri due figli: Francesco 19 e Mariachiara 17
<b>Attività lavorativa svolta dai componenti della famiglia</b>	Gestiamo il nostro B&B, offriamo dormire e prima colazione. Per ora questo lavoro lo svolgiamo mantenendo i nostri precedenti lavori: mia moglie continua ad insegnare a Teolo (scuole elementari), mentre io continuo ad essere funzionario per il Ministero delle politiche agricole, dal lunedì al giovedì vado a Brescia dove ho l'ufficio. Mi piacerebbe poter lavorare di più a Colcerver ma c'è un problema di fondo legato alla disponibilità economica dettata dalla legge regionale per i B&B che consente un massimo di 3 camere e non sarebbero sufficienti per vivere. Il B&B è aperto il weekend e tutta l'estate.
<b>Fattori territoriali attrattivi</b>	Trasferirsi qui è stato un arricchimento più che una mancanza. Cambia lo stile di vita: qui il tempo ha una dimensione diversa, non scandita dalla routine del lavoro della città e la qualità della vita migliora decisamente.
<b>Rapporto con l'ambiente e il paesaggio</b>	I rapporti sono forti e uno dei motivi che mi ha portato a Colcerver è stata la voglia di vivere maggiormente a contatto con la natura e il paesaggio che ci circonda; di fronte al B&B è possibile scorgere le Dolomiti che fanno da quinta scenica agli spettacoli serali che organizziamo in estate.
<b>Rapporto con la comunità locale (inserimento o marginalizzazione)</b>	Con gli altri operatori del settore della zona abbiamo un ottimo rapporto; mentre con la comunità locale probabilmente la nostra attività ha suscitato delle invidie ed un atteggiamento di chiusura, non è stato facile integrarsi. Però in proporzione sono situazioni numericamente inferiori rispetto alle reazioni positive.  Siamo diventati una sorta di modello perché alcuni che ci conoscono hanno visto che noi abbiamo comprato recuperato un vecchio edificio ed hanno comprato anche loro casa qui,

	<p>fosse anche solo per le vacanze.</p> <p>Con i legami precedenti al trasferimento, i rapporti rimangono: se prima ero io ad andare da loro, ora sono loro a venire qui, le relazioni non sono state interrotte, viviamo in un mondo che ci permette di comunicare facilmente.</p>
<b>Fattori che hanno favorito l'integrazione con la comunità locale oppure l'hanno resa più difficile</b>	<p>La frazione di Colcerver risultava inabitata; l'unica presenza rilevata è "il sindaco" della frazione che dopo esser emigrato da giovane in Germania è tornato ormai vecchio alla borgata.</p>
<b>Partecipazione alla vita sociale</b>	<p>Siamo membri dell'associazione turistica Val di Zoldo, ci piacerebbe partecipare maggiormente alla vita del paese, ma il tempo è sempre poco, un po' per gli spostamenti settimanali in città e un po' perché quando siamo a Colcerver siamo presi dal lavoro.</p> <p>Abbiamo una vita di comunità attiva e gestiamo in modo condiviso le attrezzature: chi mette a disposizione il trattore, chi la motocarriola, chi la fresa per la neve. Da questo punto di vista il paese è cambiato positivamente, perché la gente che viene da fuori ha maggiore voglia di fare.</p> <p>Abbiamo creato anche un'associazione, i "Begarer da colcerver", che associa tutti quelli che hanno la casa a Colcerver e facciamo varie attività, raccogliamo fondi per effettuare lavori sul territorio e per organizzare piccoli eventi culturali.</p>
<b>Presenza dei servizi sul territorio e qualità della vita</b>	<p>Abbiamo una questione aperta con l'amministrazione perché essendo questo posto rimasto abbandonato per più di 20 anni, anche l'amministrazione se ne era dimenticata, tanto da non sottoporre la frazione ad alcun tipo di vincolo nel piano regolatore. Il borgo è difficile da gestire, perché manca la strada, l'illuminazione pubblica e l'acquedotto, è un borgo rimasto fermo agli anni 50/60. Con l'amministrazione si sta stendendo un piano per la rimessa in sesto dell'urbanizzazione.</p> <p>Per quanto riguarda scuola e servizi, siamo una piccola realtà priva di tutto, bisogna inevitabilmente scendere a valle; a un quarto d'ora da qui c'è il paese di Pralongo dove passa lo scuolabus e dove ci sono la farmacia ed è presente il soccorso alpino. Da alcuni anni ci garantiscono l'apertura della strada d'inverno.</p> <p>D'estate si organizzano feste ed iniziative a Colcerver, mentre la mancanza di altri servizi quali cinema e biblioteca, non sono limiti che vivo personalmente; i figli sono grandi e con internet possono reperire tutto il materiale necessario.</p>
<b>Problemi e deficit strutturali del territorio</b>	<p>La difficoltà vera è legata agli spostamenti che siamo costretti a fare: gli interessi professionali rimangono a valle ed è inevitabile doversi muovere. Inoltre non abbiamo l'acquedotto quindi allo stato attuale l'acqua è appena sufficiente per le poche case abitate del borgo.</p> <p>Il vivere qui è decisamente costoso, mantenere questa casa</p>

	richiede una disponibilità economica non indifferente.
<b>Progetti futuri riguardo a residenza e lavoro</b>	Il B&B è un'attività che vogliamo portare avanti, dopodiché finché non risolviamo il problema dell'acquedotto non possiamo fare grandi progetti. Per ora perseguiamo l'aumentare degli eventi culturali, portando avanti le varie iniziative come i concerti serali estivi che l'anno scorso hanno avuto grande successo.

#### Intervista n.4

<b>Intervistato</b>	Coppia composta da guida alpina internazionale proveniente da Barcellona (lui) ex architetto proveniente da Londra (lei)
<b>Località di provenienza e residenza</b>	Lei viveva a Londra, lui in una città vicino Barcellona. Dal 2005 viviamo a Fornesiga, val di Zoldo.
<b>Motivi della scelta del trasferimento</b>	Ci siamo trasferiti per due motivi differenti: io vivevo a Londra e per varie strade differenti ho fatto un viaggio intorno al mondo per un anno ed ho notato che ogni posto che andavo a visitare anziché scoprire le città avevo un'attrazione per le montagne; ho capito, dopo 12 anni a Londra, che mi sentivo in gabbia ed era la montagna il posto in cui volevo vivere. Io è 15 anni che faccio la guida alpina, prima facevo l'ingegnere, poi dai 23 anni in poi ho lasciato la città e sono andato a vivere nei Pirenei.
<b>Processo di scelta (volontaria o indotta)</b>	È stata una scelta totalmente volontaria e tra le varie alternative abbiamo scelto Zoldo perché avevamo già una base di partenza: una casa in cui vivere. Dopo esserci conosciuti siamo venuti in Cadore in vacanza, e considerata la situazione delle guide alpine nei Pirenei, che attraversano un periodo di crisi, abbiamo deciso di stabilirci qui dove c'era la casa della nonna di Annabella.
<b>Composizione della famiglia</b>	Siamo noi due
<b>Attività lavorativa svolta dai componenti della famiglia</b>	Annabella: a Londra facevo l'architetto, ora lavoro da casa, faccio lezioni di yoga, massaggi e impartisco lezioni di madre lingua inglese.  Sandri: facevo la guida di montagna nei Pirenei; appena arrivato in Italia ho fatto il maestro di sci e altri lavoretti in attesa di poter omologare la mia formazione.  Quando siamo arrivati qui il mercato turistico legato alla guida alpina, così come lo concepivamo noi, non esisteva e abbiamo dovuto crearlo da zero; abbiamo quindi dato vita a dolomismo, associazione di compagnia di guide alpine, in posti come Zoldo le risorse sono finite e ti devi un po' inventare. Vogliamo offrire dei corsi intensivi di total immersion in lingua inglese: si parla solo inglese per 15 ore al giorno.  A Fornesighe ci appoggiamo ad un B&B con camere ed appartamenti, per svolgere le lezioni senza il bisogno di avere

	strutture nostre.
<b>Fattori territoriali attrattivi</b>	Ci piace il posto, il fatto di essere totalmente immersi nella natura, non avere vincoli.
<b>Rapporto con l'ambiente e il paesaggio</b>	Frequentiamo la montagna per lavoro e per passione, coltiviamo l'orto, facciamo noi la legna; ci piace immergerci
<b>Rapporto con la comunità locale (inserimento o marginalizzazione)</b>	Appoggiandoci con il nostro lavoro a strutture ricettive esistenti inevitabilmente abbiamo instaurato un buon rapporto con la comunità locale.
<b>Fattori che hanno favorito l'integrazione con la comunità locale oppure l'hanno resa più difficile</b>	Con le associazioni locali o gli enti locali non c'è interazione, il nostro circuito ce lo siamo costruiti da soli senza appoggi.
<b>Partecipazione alla vita sociale</b>	Abbiamo dato vita all'associazione sportiva dilettantistica "arrampicatori della val Zoldo", abbiamo costruito una palestra di arrampicata builder e facciamo corsi in forma totalmente volontaria per i bambini, anche attraverso la scuola è stato possibile avvicinare i giovani all'arrampicata; all'inizio collaboravamo anche con la proloco. A parte ciò siamo molto solitari e forestieri, non frequentiamo molto le persone del posto, abbiamo legato di più con altri forestieri come noi, troviamo che siano caratterialmente meno chiusi.
<b>Presenza dei servizi sul territorio e qualità della vita</b>	<p>Sandri: non è stato un grosso cambio di vita, quando abitavo sui Pirenei mi ero già abituato. Mi ero già disintossicato dal consumismo e da tutte le cose che riempiono le vite di città(tennis,cinema,bar.); l'incontrarsi in montagna in Spagna era un pretesto per organizzare una cena o una festa a casa di qualcuno, qui in Italia succede meno di frequente.</p> <p>Annabella: il cambiamento è stato molto radicale,ma non rinnego nulla, sono felice di questo stravolgimento. Sento che la vita attuale è più vera e con un impatto più forte di quella che facevo in città. Abbiamo molte più soddisfazioni personali. La cosa che mi manca di più sono i corsi formativi e le opportunità di scoperta e di imparare qualcosa di nuovo. Ora devi esser più selettivo in quello che vuoi fare.</p> <p>Per quanto riguarda i servizi a Zoldo c'è tutto quello che serve per le necessità di base, l'unica pecca è la mancanza di un appoggio medico notturno, dobbiamo andare a Belluno al pronto soccorso; di giorno c'è il medico di base e la farmacia.</p> <p>Non avendo figli non ci siamo preoccupati per la scuola, ma sappiamo che ci sono sia le elementari che le medie. Per le superiori bisogna andare a Belluno.</p>
<b>Problemi e deficit strutturali del territorio</b>	La difficoltà iniziale è legata al fatto che avevamo una bassa disponibilità economica. Inoltre è stato lungo l'iter per far riconoscere Santi come guida professionista anche in Italia.
<b>Progetti futuri riguardo a residenza e lavoro</b>	Per il futuro contiamo di continuare su questa strada, portare avanti il nostro progetto e riuscire a dare una nuova identità alla valle.

Intervista n.5

<b>Intervista</b>	Giovane rifugista e sportivo proveniente dalla pianura
<b>Località di provenienza e residenza</b>	Sono nato a Sagron e da piccolo a causa del lavoro di mio papà ho girato il nord Italia, e poi per 20 anni ho vissuto a Rovigo. Dal 2007 sono residente in Trentino, comune di Sagron.
<b>Motivi della scelta del trasferimento</b>	È stato un ritorno alle origini, mia mamma è originaria di qui, ho trascorso la mia infanzia qui.
<b>Processo di scelta (volontaria o indotta)</b>	<p>La scelta è stata volontaria. A Rovigo facevo lavoretti vari, contratti co.co.co. e principalmente lavoravo nell'ambito del merchandising nei centri commerciali, mi occupavo di controllo qualità.</p> <p>Durante il trasferimento la mancanza principale sono stati gli amici, poi con il tempo mi sono integrato qui ed ho tralasciato progressivamente i legami che avevo a Rovigo. Ma è stato un passaggio positivo, era talmente tanto l'entusiasmo per la montagna, la natura, la fotografia, l'astronomia che non sarei e non sono tornato indietro. Non c'è confronto tra la mia vita di prima e quella di adesso.</p>
<b>Composizione della famiglia</b>	Mi sono trasferito da solo.
<b>Attività lavorativa svolta dai componenti della famiglia</b>	<p>Da quasi un anno sono gestore e vivo in un rifugio a quota 1800m, sopra al paese di Agordo, sulla catena meridionale delle pale di San Martino. Il rifugio è a disposizione tutto l'anno, i weekend è sempre aperto così come tutta l'estate, mentre d'inverno è a disposizione mentre con la precedente gestione d'inverno era aperto solo alcuni weekend. In settimana lavoro da solo mentre il weekend mi aiuta la famiglia quando ho gruppi numerosi. D'estate ho altri collaboratori che mi danno una mano.</p> <p>Organizziamo anche weekend a tema astronomia: è una passione che ho portato con me al rifugio, organizzo lezioni e conferenze oltre all'osservazione degli astri.</p> <p>Trovo che nella mia attività sia difficile spiegare ai turisti i disagi che si incontrano in rifugio, soprattutto d'inverno dati dal fatto che non ci sia l'acqua e che quindi non si possa fare la doccia in rifugio o che un bicchiere d'acqua sia prezioso.</p>
<b>Fattori territoriali attrattivi</b>	Ho visto nella possibilità di gestire un rifugio l'occasione di poter dare sfogo a numerose mie passioni e di dare un cambiamento radicale alla mia vita.
<b>Rapporto con l'ambiente e il paesaggio</b>	Sono appassionato di attività outdoor. Ho un rapporto con l'ambiente pressoché totale, mi hanno cresciuto inculcandomi il rispetto per la natura. Quest'anno collaborerò al progetto "orti dimenticati". Inoltre al rifugio ci scaldiamo utilizzando legna da ardere, la classica attività del montanaro.
<b>Rapporto con la comunità locale (inserimento o</b>	La precedente gestione è durata otto anni, quindi è stato difficile farsi accettare all'inizio, ma con il passare del tempo

<b>marginalizzazione)</b>	è risolvibile. Mi ritengo comunque, sebbene ancora agli inizi, con buone possibilità di integrarmi.
<b>Fattori che hanno favorito l'integrazione con la comunità locale oppure l'hanno resa più difficile</b>	Sicuramente la possibilità di collaborare con le associazioni e le persone locali per alcune manifestazioni mi ha dato modo di conoscere e farmi conoscere.
<b>Partecipazione alla vita sociale</b>	Sto organizzando una gara alpinistica e devo ringraziare molti volontari del paese che inaspettatamente mi hanno dato una mano, da solo non c'è l'avrei fatta. In generale il tempo è sempre poco quindi non riesco a partecipare molto alla vita associativa e di volontariato del paese.
<b>Presenza dei servizi sul territorio e qualità della vita</b>	<p>La qualità della vita è molto elevata.</p> <p>Per quanto riguarda la sanità c'è molta più rapidità nell'assistenza, oltre ad un rapporto più familiare. Il medico di base è disponibile a venire in contro alle esigenze del paziente.</p> <p>La posta più vicina è stata chiusa, ma non lo ritengo un grosso disagio, in un paese qui vicino c'è.</p> <p>Per quanto riguarda l'accessibilità alle strade non ci sono problemi, la manutenzione è garantita ed efficiente.</p> <p>Per quanto riguarda il tempo libero, personalmente non mi mancano: la mia stessa vita è un film piena di emozioni, ho molti amici, non ho la necessità o il desiderio di certe uscite. Con questo stile di vita mi sento un po' più vicino alla libertà.</p>
<b>Problemi e deficit strutturali del territorio</b>	Fino all'anno scorso c'era una seggiovia che portava al rifugio, ora è stata chiusa: ho dovuto quindi cercare un canale alternativo per invogliare la gente a venire al rifugio. Se prima c'erano clienti di passaggio che svolgevano escursioni giornaliere, ora sono più invogliati a fermarsi a dormire. Ora ci vogliono 1,30/2 h di cammino per raggiungere il rifugio; per portare i rifornimenti usiamo un quad con le gomme d'estate ed i cingoli d'inverno.
<b>Progetti futuri riguardo a residenza e lavoro</b>	Non voglio cambiare residenza e voglio continuare ad investire nell'attività che ho deciso di portare avanti; finché potrò resterò qui, a vivere in rifugio, in montagna.

Intervista n.6

<b>Intervistato</b>	Assistente sociale
<b>Località di provenienza e residenza</b>	Residente a San Nicolò dal 2003, prima vivevo nell'Agordino.
<b>Motivi della scelta del trasferimento</b>	Mi sono trasferita per lavoro, finita l'università il primo posto di lavoro che mi è stato offerto è stato a Santo Stefano di Cadore; non conoscevo assolutamente questa valle.
	La scelta è stata volontaria; dopo poco tempo che vivevo a S.Stefano mi si è presentata la possibilità di tornare in Agordino però ho preferito rimanere in Cadore. A livello lavorativo inizialmente non avevo alternative, poi ho avuto la possibilità di spostarmi altrove, anche a Belluno (dove ho fatto un'esperienza ma poi sono rientrata, nonostante mi avessero proposto di rimanere, preferivo vivere qui).
<b>Composizione della famiglia</b>	Dopo sette anni dal trasferimento ho conosciuto il mio ragazzo, originario di S.Stefano, e un anno e mezzo fa ci siamo sposati. In Agordino ho i genitori e due sorelle, sposate con figli.
<b>Attività lavorativa svolta dai componenti della famiglia</b>	Lavoro come assistente sociale, sono socia dipendente di una cooperativa sociale, di circa 350 soci, con sede a Longarone. Il mio lavoro prevede un forte legame con il territorio, con le associazioni, con i comuni, con tutte le risorse (cooperative sociali, servizi pubblici). È una rete non facile da costruire, instaurare legami con i colleghi e con le conoscenze, richiede molto tempo. Quando sono arrivata nessuno avrebbe scommesso su di me, arrivavano da anni in cui c'era stato un fitto turnover di persone, dovuto principalmente al fatto che queste persone venivano da fuori, o dalla pianura o da altre regioni, e dopo poco cercavano di rientrare nelle zone di origine o di spostarsi in un centro più rilevante e facile da gestire.  Mio marito è membro del soccorso alpino della guardia di finanza, fa il cinofilo.
<b>Fattori territoriali attrattivi</b>	Mi piace la dimensione del paese, mi piace conoscere la gente ed avere un rapporto forte con il territorio.
<b>Rapporto con l'ambiente e il paesaggio</b>	Mi piace molto l'ambiente di montagna, ci sono cresciuta. Stiamo ristrutturando una baita in una valle a pochi km dal principale centro abitato del paese, attualmente non ci sono residenti e si popola solo d'estate; abbiamo scelto di trasferirci in baita, nonostante avessimo un appartamento in paese, per vivere a stretto contatto con l'ambiente che ci circonda.
<b>Rapporto con la comunità locale (inserimento o marginalizzazione)</b>	Non è un ambiente facile e secondo me è più semplice instaurare rapporti con le persone adulte e con gli anziani che con i giovani. Una persona che proviene da fuori fa fatica ad inserirsi perché i giovani sono tendenzialmente chiusi. Quando si allontanano da qui per studiare riescono ad avere una mentalità più aperta ma, quando poi rientrano e decidono

	di lavorare in zona, la loro mente si richiude e non è un fattore molto positivo.
<b>Fattori che hanno favorito l'integrazione con la comunità locale oppure l'hanno resa più difficile</b>	Sono facilitata perché con il mio lavoro conosco molte persone, entri nelle case della gente e questo facilita la conoscenza.
<b>Partecipazione alla vita sociale</b>	Per alcuni anni ho partecipato all'organizzazione di una manifestazione estiva organizzata dal comune e da alcune associazioni, faccio parte dell'associazione che si occupa della biblioteca e di un'associazione di volontariato.
<b>Presenza dei servizi sul territorio e qualità della vita</b>	<p>Complessivamente non riscontro grandi differenza da dov'ero prima; lo stile di vita, i servizi, il divertimento e le abitudini sono simili.</p> <p>Le maggiori difficoltà sono state legate all'andare a vivere da sola fin da giovane dove non si conosce nessuno.</p> <p>Rispetto ai mezzi di trasporto pubblici sono molto limitati, è difficile muoversi.</p> <p>Per quanto riguarda il tempo libero secondo me c'è molto, basta avere la flessibilità di spostarsi un minimo. Per la sanità c'è carenza di servizi, anche i medici di base scarseggiano e si stanno tagliando i reparti di base dell'ospedale più prossimo.</p>
<b>Problemi e deficit strutturali del territorio</b>	<p>Non riscontro grandi problemi, il comune ci viene incontro, mantiene dei buoni servizi anche d'inverno. Certo per dove abbiamo deciso di vivere comporta alcune scomodità, ma in 15 minuti di auto siamo in centro.</p> <p>Dopo un anno che vivevo a S.Stefano ho deciso di riscrivermi all'università: lavoravo dal lunedì al giovedì quindi venerdì sabato e domenica andavo a Venezia (45 minuti di auto più 1,30h di treno). È stato l'unico periodo di sconforto ma ho tenuto duro e sono felice di avercela fatta. Vivere qui ti limita un po' a livello di formazione: partecipare a convegni o corsi diventa più complicato e dispendioso, dovendo magari dormire fuori ed a volte si deve rinunciare. Come esperienza lavorativa, invece, non trovo che sia limitante, anzi il fatto che sia una comunità piccola è un vantaggio: è più facile fare proposte ed essere appoggiati nelle proprie idee ed iniziative.</p> <p>Trovo che non venga valorizzato il territorio così come potrebbe; è una valle molto affascinante, ma i servizi per i turisti scarseggiano.</p>
<b>Progetti futuri riguardo a residenza e lavoro</b>	Vogliamo mettere su famiglia qui, se avrò l'opportunità di fare qualche esperienza temporanea di lavoro fuori sono disponibile a farlo, ma la base sarà comunque a S.Stefano.

Intervista n.7

<b>Intervistato</b>	Immigrato profugo proveniente dalla Libia
<b>Località di provenienza e residenza</b>	Prima vivevo in Libia, ora risiedo a santo Stefano di Cadore
<b>Motivi della scelta del trasferimento</b>	Faccio parte dei profughi che sono venuti in Italia nel 2011; dalla Libia abbiamo preso una barca che ci ha portati a Lampedusa per poi raggiungere Venezia dove siamo stati distribuiti in vari Comuni. Sono arrivato a S.Stefano nel maggio 2011.
<b>Processo di scelta (volontaria o indotta)</b>	<p>Ho deciso di venire in Italia dopo le recenti vicende di guerra libiche, quando sono partito dal mio paese non pensavo di venire in Italia; in Libia lavoravamo e cercavamo di mettere a posto le nostre vite ma è andato tutto distrutto. Per noi africani la Libia è l'unico paese dove possiamo andare a guadagnare qualcosa e avere un buon futuro. All'ingresso della Libia ci sono delle persone che cercano di fermarti per avere dei soldi in cambio; sono stato diverso tempo prigioniero nelle loro mani ma per fortuna avevo degli amici in Libia che quando hanno saputo dove mi trovavo sono venuti di notte a liberarmi. In Libia sono rimasto 6 mesi e quando è iniziata la guerra sono venuto in Italia.</p> <p>Non potevo tornare al mio paese (il Niger, anche se sono nato in Ghana) perché non c'è lavoro.</p> <p>Arrivati a Venezia siamo stati smistati su diverse corriere senza sapere dove eravamo diretti.</p>
<b>Composizione della famiglia</b>	<p>A S.Stefano ho avuto la fortuna di trovare una famiglia che mi ha adottato legalmente. La mia famiglia italiana è formata dai miei due genitori adottivi e da quattro fratelli.</p> <p>In Africa ho 18 fratelli (da madri diverse) e abitiamo nella stessa casa; ogni due settimane ci sentiamo al telefono, soprattutto con una sorella.</p>
<b>Attività lavorativa svolta dai componenti della famiglia</b>	In Libia ho lavorato in una fabbrica, poi in cantiere con gli escavatori; in Libia puoi imparare molti mestieri e svolgerli anche senza avere i documenti per farlo (patente).
<b>Fattori territoriali attrattivi</b>	Sperare di avere un buon futuro in Italia anche per aiutare la mia famiglia in Africa spedendo parte di quello che guadagno.
<b>Rapporto con l'ambiente e il paesaggio</b>	A S.Stefano mi trovo bene, è molto diverso dal mio paese; ho visto la neve che prima vedevo solo in tv. Ogni tanto vado a passeggiare nei boschi qui vicino.
<b>Rapporto con la comunità locale (inserimento o marginalizzazione)</b>	Mi trovo abbastanza bene. Il rapporto dipende molto da come sei tu con la gente e comunque non tutta la gente è buona. A volte è meglio non andare troppo in giro; esco spesso per andare a fare il mio allenamento(sono cintura nera di karaté). Mi sono fatto degli amici superficiali, giusto un salutarsi e

	<p>basta.</p> <p>Le persone a S.Stefano non sono cattive, iniziano a riconoscermi e mi salutano. In altri posti come ad esempio a Belluno ho visto che c'è tanto razzismo.</p>
<b>Fattori che hanno favorito l'integrazione con la comunità locale oppure l'hanno resa più difficile</b>	La famiglia che mi ha adottato mi sta aiutando ad entrare a far parte della società del paese
<b>Partecipazione alla vita sociale</b>	Vado in palestra
<b>Presenza dei servizi sul territorio e qualità della vita</b>	La mia vita adesso è buona, l'unica preoccupazione è di trovare lavoro. A me non piace il casino della vita di città, voglio stare in un piccolo paese avere il mio lavoro e stare tranquillo.
<b>Problemi e deficit strutturali del territorio</b>	<p>Ho avuto problemi con il permesso di soggiorno, sono arrivato qui senza documenti, non sapevo che servissero. Non ci hanno concesso lo stato di rifugiato politico perché in realtà non sono libico e dal Niger ci eravamo spostati per problemi economici.</p> <p>Del Niger mi manca il sole e i vecchi amici. Della Libia non mi manca nulla, solo il mio lavoro.</p>
<b>Progetti futuri riguardo a residenza e lavoro</b>	<p>Gli studi fatti in Niger non sono riconosciuti, quindi devo fare i corsi per prendere la licenza media.</p> <p>Da quando sono stato adottato sono più tranquillo, adesso sono in cerca di un lavoro.</p> <p>Per spostarmi uso la corriera anche se spero di prendere la patente e avere un giorno una macchina.</p>